

**Molti applausi martedì
al «Pedretti»**

Un Giorgio GABER in forma ammirato nel «Signor G»

Giorgio Gaber, il «Signor G», ha entusiasmato la platea son-driese.

Lo spettacolo, andato in onda martedì scorso al Teatro Pedretti, sotto l'egida del «Piccolo Teatro» di Milano, era un qualcosa a mezzo tra il parlato e il cantato, tipico di Giorgio Gaber.

Reggere da soli uno spettacolo per due ore è cosa improba, e solo un cantante-attore in gamba ci può riuscire: Gaber è uno di questi. Visto all'opera «dal vivo», ha confermato la sua bravura, la validità del suo modo di parlare alla gente, e giovandosi di testi a volte veramente felici, si è guadagnato applausi calorosi al termine di ogni «cantata», terminando poi in bellezza il suo recital con due stornellate popolari e molto gradite dal pubblico che affollava il Teatro.

Gaber ci ha presentato varie sfaccettature dell'uomo, della famiglia, della società nel momento attuale, centrando con ironia e con amarezza certe situazioni che capitano nella vita di ogni giorno, non disdegnando alcuni strali piuttosto pepati verso la cosiddetta «classe borghese».

Gaber, accompagnandosi a volte con la fida chitarra, si è valso dell'ottima direzione musicale di Giorgio Casellato e della collaborazione, nella stesura dei testi, di Giuseppe Recchia, per guadagnarsi l'applauso e la simpatia del pubblico.

E ci sia consentito un inciso: questo è spettacolo, questo è mantenere un impegno che si prende col pubblico attraverso i manifesti, e come strideva l'odioso ricordo di Massimo Ranieri, con quelle oscenità che ha fatto sorbire alla platea per oltre un'ora, prima di degnarsi di venire alla ribalta! Son cose che, ci auguriamo, la Direzione del Teatro terrà in debito conto.